

il 8 Aprile 2010

La Terza del Corriere

Questo nostro novecento letterario

nuovo libro di Carla Zancanaro al vertice delle emozioni

'Il gioco'

Antonio Coppola

È sorpresa da camera nuziale dilizza la mia amica Carla Zancanaro con un libro davvero nuovo nel suo genere, "Il Gioco", testo a porre lo sguardo dentro con tante emozioni. Nelle cose amore, come mi piace chiamare, non si è mai abbastanza attenti e non si addicono le tazioni di retroguardia. Per tutti iso che in mancanza della "cosa a" vale anche qui il surrogato la pura fantasia. Non è un libro Henriot che si deve nascondere dietro le opere ufficiali della sua lioteca, non c'è l'eroticismo all'entissima potenza ma la sublimazione esso. Perciò l'autrice di questo bel lume è allo scoperto perché niente di sofisticato riguarda i suoi sensi, sua è una cinematografica visione dell'amore visto in senso romantico, rse anche illusorio ma senza soffi ni o iperbole. Sono poesie dove tra in gioco la Zancanaro con tutto il suo carico di favola, di mistero sognato, di volontà di amare. È tutto un perlustrare lussurioso e garbato che passa prima dai suoi occhi, oi in questa verità amante non rivestita; "Il gioco", appunto, che scolpita n'insolita vibrazione di corde di violino, di musica celeste. E come se entrano gli angeli, sono le rarefazioni della sua anima itinerante, la quintessenza dei suoi sapori marini, l'esistenza di un "trasporto" dei sensi chiusi "nell'enclave del sogno" dentro "un'ombra cavalcherà la luce / brilla, pepita d'oro. Samaracanda". Carla Zancanaro sente il bisogno



della realizzabilità senza nessuna doppia faccia, solo con la certezza di creare un urto, una smagliatura, una striatura ironico-drammatica per dimostrare che lei ha coraggio anche di incappare ad un isolamento senza senso perpetrato da altri e da altri alimentato. Una poesia non

za in una rugiada lirica di potentissima forza e sintesi.

Mi piace accostarla a *La estuación total* di Jiménez Juan Ramón: "... Nos das la mano, en un momento / de afinidad posible, de amor subito, / de concesión radiante; / y, a tu contacto cálido, en loca vibración de carne y alma, / nos excentamos de armonía, / nos olvidamos, nuevos, de lo mismo, / lucimos, un instante, alegres de oro. (...) La mano tu ci porgi, in un momento / di vaga affinità, di amore subito, / di concessione ardente; / e, al tuo caldo contatto, / vibrando follemente carne e anima, / ci illuminiamo di armonia, / dimentichiamo quanto è stato nostro, / risplendiamo, un istante, allegri, d'oro...")

È da tanto che non sentiamo parlare di poesia d'Amore, forse da quell'ottimo libro di M. L. Spaziani *La traversata dell'oasi. Poesia d'amore* o quelle altrettanto insuperabili *Poesie d'amore* di Corrado Calabrò. Insonna questa della Zancanaro si avvicina ai due testi appena citati. Un plauso deve andare alla traduttrice (con un testo affiancato in spagnolo ne completa l'altezza). Poi, mi piace ricordare Silvia Costantini, che ha corredato il libro con disegni stilizzati aderenti che evidenziano una natura poetica. Carla Zancanaro ha reso le emozioni più forti in un acuto dispiegato di sensazioni, magicamente realizzate in immagini fatte di oggetti umani: sangue, seme, sensi, in una rapsodica danza da Canto dei Cantici. Si leggono questi due versi inarrivabili: "...Io, genuflessa davanti al tuo turgore / la bocca, aperta vulva al mare".

di ambizione ma di vocazione, forse c'è la distanza degli anni, c'è quel prossimo, no il narcisismo che come un tarlo piega i poeti che si cimentano nella poesia difficile sull'amore. La singolarità sta nei soli fatti esterni della propria esistenza o biografia; la poeta è dotata di *elegantia* e per questo ha sfidato la rischiosità di questo testo: i benspensanti lo troveranno sopra le righe ma invece rappresenta gli umori di una stagione, anche breve, ma intensa, dentro o fuori non importa, della sua lacerata tenda d'alcova. Questa è una poesia regale con una sintesi magistrale di temi, niente ci appare superfluo, è un'avventura lirica della poetessa che vanta il sentimento della bellezza

Presentato a Torano Castello, il romanzo dell'esordiente Angela Bubba

La casa

Fantasia, immaginazione, surrealità e realtà. Un nuovo modo di interpretare la donna e il linguaggio

di Patrizia Gallo

Il romanzo di Angela Bubba è un succedersi di immagini, di fotogrammi e, in questo modo, apre le porte di un universo creativo, lo racconta, lo rende visibile, tangibile; è un racconto che rapisce e alterna momenti di colore accente a momenti più cupi e monocordi. Sembra quasi che i protagonisti de *La casa* siano creature di un Sud inimmaginabile ma che in realtà è verissimo e che vogliono uscire dalla loro realtà, dai loro confini e prenderci per mano, in una sorta di invito alla identificazione con essi, per meglio avvicinarsi a quella realtà che racconta dell'amore e del dolore nel loro alternarsi della

vita dell'umanità intera.

La casa, opera prima della ventenne ed esordiente calabrese Angela Bubba, presentato a Torano Castello grazie alla passione per la lettura dell'assessore alla cultura

Marino G. Di Giorgio, è la fotografia d'una famiglia del Sud, un racconto denso di riflessioni e osservazioni nei quali l'autrice analizza ed espone il suo punto di vista su argomenti di vario genere con particolare riferimento a temi che riguardano il proprio territorio e la propria regione. La giovanissima autrice del romanzo, vincitrice del premio Verga e finalista al premio Campiello e Calvino, fa tutto ciò utilizzando un suo particolarissimo stile "baroccheggianti" ovvero una lingua italiana tempestata da regionalismi, dialettismi e libertà di ogni ordine e grado, un italiano talmente personale che sembra inventato e che, anche se con molta cautela, si può parago-



Il terrorismo, una storia italiana

di Massimo Lorigo

Il nostro Paese, le sue istituzioni democratiche hanno dovuto affrontare una battaglia aspra e purtroppo cruenta per più di due decenni contro il fenomeno del terrorismo. Attraverso questa che si può analizzare e definire come una vera e propria guerra civile, esso ha saputo superare una sorta di prova dolorosa che oggi ci permette di vivere, nonostante ombre e rigurgiti di violenza politica, in uno stato di diritto. Antonella Colonna Vilasi, saggista e studiosa di tematiche legate all'intelligence ed al terrorismo nazionale e internazionale, ha dedicato uno studio analitico e approfondito al fenomeno terrorismo, edito da Mursia, che è stato presentato a Roma presso la libreria Melbook Store. Un testo che esplora senza pregiudizi ideologici, le motivazioni e i metodi dei tanti gruppi armati che scelsero di trascinare l'Italia in un drammatico conflitto. La presentazione del

le tra due ideologie che miravano l'una a sopraffare l'altra, come ha sottolineato Velluti. Nuovi e mai sopiti riflessi di un conflitto sociale che sfocia nella violenza, hanno drammaticamente insanguinato la vita politica anche in anni recenti. Il fenomeno del terrorismo degli anni Novanta non può essere assimilato a quello degli anni Settanta perché esistono differenze notevoli quali ad esempio l'organizzazione delle cellule terroristiche che allora nasceva e traeva la sua linfa da un conflitto sociale-politico che permeava l'intera società nazionale. Mentre oggi esso è risultato qualcosa di meno organizzato e completamente legato dalla società civile e dai movimenti politici che pure si sono affacciati recentemente sulla scena nazionale e internazionale come i movimenti pacifisti, ecologisti ecc. Ancora Velluti ha precisato come lo studio sia stato concepito e realizzato con estrema e curata precisione, una presentazione analitica e dettagliata dell'intera costellazione ter-



Da sin. Mimmo Liguoro, giornalista Rai, il giornalista e saggista Sergio Velluti, l'autrice Antonella Vilasi

volume "Il terrorismo", a cui hanno partecipato il giornalista Rai, Mimmo Liguoro e il giornalista e saggista Sergio Velluti, è stata occasione per discernere e approfondire fatti, nomi, cause, legati a quel particolare e delicato momento della vita della nostra Repubblica. L'autrice, introducendo il saggio, ha tenuto a sottolineare come esso sia principalmente rivolto alle nuove generazioni, a chi per questioni anagrafiche non ha vissuto quegli anni che non a caso vengono ricordati come anni di piombo. Certamente non siamo negli anni in cui l'Italia si è trovata ad essere esattamente il confine geopolitico di un mondo diviso e contrapposto in due blocchi, fattore che ha fomentato uno scontro violento e fronta-

toristica. Molto interessante a tale proposito è la parte finale dedicata all'approfondimento sui gruppi e le sigle sia di matrice marxista sia di quella opposta fascista. Liguoro ha parlato, a proposito del capitolo dedicato alla cosiddetta strategia della tensione, di una specificità italiana a proposito del fenomeno terrorismo. Ossia quell'impossibilità, in troppi casi, di pervenire ad una dimostrata e condivisa verità sui fatti che maggiormente hanno insanguinato e segnato la società italiana. Una verità che sfugge innanzitutto dal punto di vista giuridico-processuale: le stragi alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano e alla stazione di Bologna testimoniano tristemente questa realtà.

Per alcuni aspetti, a Verga e, per altri, alla Ginzburg del "Lessico familiare". La storia si svolge in un arco di periodo limitato, circa un anno, che va dalla nascita del piccolo nipotino al matrimonio della primogenita Maria per poi concludersi con la morte e il funerale di Anselmo.

L'opera nasce con l'obiettivo di dare ricordi e testimonianze, specialmente di donne, ed è l'elemento con molta probabilità più significativo. Al di là degli aspetti che i maschi e gli

uomini mostrano e/o manifestano, il valore che con prepotenza viene fuori è quello della donna. Innanzitutto Lia, moglie che è costretta da quello che accade ad assumere il ruolo principale all'interno della famiglia.

Nonostante sembri che debba sempre essere il padre a gestire la casa, Lia è la vera protagonista del romanzo, come succede in molte case del Mezzogiorno nel quale la storia è ambientata.